

## MUNICIPALIZZATE: PATRIMONIO DA 10,5 MLD, CDA PIU' SNELLI/ANSA

di ANSA

### STUDIO MEDIATEBANCA-CIVICUM, OTTIMO INVESTIMENTO SE BEN GESTITE

(ANSA) - MILANO, 5 MAR - Rappresentano un patrimonio da 10,5 miliardi di euro e spaziano dai trasporti pubblici all'energia ma si occupano anche della gestione dei mercati comunali e del restauro cinematografico. Sono le società controllate da sei grandi comuni italiani prese in esame dall'ufficio studi Mediobanca in collaborazione con la Fondazione Civicum e che, "se ben amministrate, rappresentano un ottimo investimento" per le amministrazioni. Lo studio, come ha sottolineato il presidente della Fondazione Civicum Federico Sassoli de Bianchi, mira ad aumentare la trasparenza e l'attenzione su società che vantano a volte dimensioni economiche maggiori di quelle dei comuni che le controllano. Per il panorama economico italiano il fenomeno è infatti rilevante: i sei comuni esaminati (Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino) controllano 341 imprese, 230 delle quali dipendenti dalle quattro grandi quotate in Borsa (A2A, Acea, Hera e Iride) cui si aggiungono altre 66 imprese. Le maggiori 47 società hanno speso fra il 2005 e il 2006 16 miliardi di euro (+19%), più del doppio di quanto hanno speso i sei comuni per le attività dirette (7,8 miliardi di euro -3%) nello stesso periodo. Attività importanti e che, se ben amministrate, possono aumentare di molto il loro valore. Le società quotate infatti hanno visto crescere il valore del loro titolo in misura maggiore dell'andamento della Borsa Italiana. Dalla quotazione avvenuta nel 2003 ad esempio, Hera ha visto aumentare il valore dell'azione del 22,5% contro il +11,4% della Borsa di Milano. Milano e Brescia (ante fusione Aem e Asm che ha dato vita ad A2A) vantavano così una ricchezza del capitale pari a 3,8 e 2,9 miliardi di euro. Segue Roma con 2,3 miliardi, Torino (1,2), Bologna (0,6) e Napoli (0,5). Dati che, divisi per abitante, rendono i bresciani più 'ricchi' con 15.000 euro a testa. L'ufficio studi di Mediobanca calcola poi in 1,6 miliardi di euro la somma ricavabile da una discesa del comune al 51% del capitale delle società controllate. Dalle controllate inoltre i comuni ricavano denaro grazie ai dividendi tranne Napoli, che perde 70 milioni di euro (bilancio 2006) Per quanto riguarda l'efficienza lo studio, a prescindere dalla qualità dei servizi erogati, giudica migliori le società milanesi dato il loro rapporto fra fatturato e dipendenti e peggiori quelle di Napoli. La città campana percepisce inoltre l'ammontare maggiore di contributi e sussidi per il trasporto pubblico, pari a 214 milioni di euro (79% del fatturato delle sue tre società) sul totale globale per le sei città di 1,3 miliardi di euro. Anche a Roma, secondo lo studio, il trasporto pubblico sconta 132 milioni di ripianamento perdite con in più 518 milioni di contributi. Nel quadriennio 2003-2008 il trasporto pubblico romano ha avuto un onere complessivo di 2,4 miliardi di euro. Da segnalare inoltre la perdita nello stesso periodo per 74,2 milioni dell'Asia, la società per il settore ambientale del Comune di Napoli. Un segno di maggiore efficienza lo si ha comunque dal 'dimagrimento' dei cda. Fra il febbraio 2006 e il febbraio 2008 il numero degli amministratori di 31 società campione è sceso dell'11,7% da 308 a 272 unità. I comuni oltre alle 218 nomine nei cda delle controllate vantano anche 73 nomine nelle società partecipate che si traducono in una nomina ogni 3,1 milioni di euro di impegno finanziario contro i 21,4 delle controllate.(ANSA).